

CORNELIO TACITO: "SCONOSCIUTO", MA FONDAMENTALE
 NON SI SA QUASI NULLA DELLA SUA VITA: PUBLIUS, CAIUS POTREBBE
 RO ESSERE I SUOI NOMI. NASCE FORSE NEL 54 D.C. È STATO
 CONSOLE E PROCONSOLE D'ASIA. NASCIE A ROMA O IN PROVIN-
 CIA FU NEL CONSIGLIO DI ORGANIZZAZIONE DEI "IUDI SACRI"
 ARES.

NONOSTANTE LE SCARSE INFORMAZIONI BIOGRAFICHE, CONOSCIAMO
 BENE IL SUO PENSIERO E L'UNICO STORICO REALMENTE
 DEGNO DI QUESTO NOME. LA STORIA È PER UN UN PROCESSO
 DI DEGRADAZIONE CHE GIUNGE A TOCCARE IL FONDO CON
 DOMIZIANO. DA TUTTI GLI IMPERATORI SONO NEGATIVI POICHÉ
 HANNO PREPARATO LA DECADENZA DELL'EPOCA DI DOMIZIANO.
 CRITICA TUTTI I "PRINCIPES" TRANNE (IN PARTE) VESPASIANO.
 SALVA ANCHE IN PARTE AUGUSTO.
 DOBBIAMO NOTARE CHE:

CRITICA I "PRINCIPES", NON IL PRINCIPATO:

SA CHE LA REPUBBLICA, PREFERITA DALLA CLASSE SENATORIA
 DI CUI FA PARTE, NON È ATTUABILE POICHÉ SERVE UN UOMO
 FORTE CHE PRENDA IMMEDIATE DECISIONI E DIRI LA
 CONTROVERSA TRA LE FAZIONI.

LA POLITICA ESTERA E QUELLA INTERNA DEVONO ESSERE RE-
 TTE DA UN UNICO "PRINCIPES" PER SALVAGUARDARE LO STATO.
 IL PRINCIPATO È NECESSARIO ANCHE SE È NOTO CHE I SE-
 NATORI DESIDERINO LA REPUBBLICA E LA LIBERTÀ.
 È FORTEMENTE PERUOSTA: CRITICA LA DEGENERAZIONE DEL PRIN-
 CIPATO, NON IL PRINCIPATO IN SÈ. NOTA INOLTRE CHE ANCHE
 LA REPUBBLICA È NEGATIVA SE DEGENERI: CIO' È ACCADUTO
 A ROMA CON LE GUERRE CIVILI. OGNUNO È GIUNTO A FARE
 CIO' CHE VUOLE. LA REPUBBLICA, IL TUO RE FORMA DI GOVERNO, E
 IL PRINCIPATO SONO ENTRAMBE DEGENERATE.

LA RADICE DEL DISPOTISMO

DA DOVE NASCE IL DISPOTISMO IN CUI È DEGENERATO IL PRIN-
 CIPATO? DOVE STA INVECE LA RADICE DEL SERVILISMO DEI
 SUDDITI? IL SERVILISMO HA FATTO NASCERE IL DISPOTISMO: SE
 I SUDDITI SI OCCUPANO SOLO DEI PROPRI AFFARI TUTELANDO
 SOLO SE STESSI SI COMPORTANO IN MODO SERVILE POICHÉ SI DI-
 SINTERESSANO DELLA SOCIETÀ DEI PROPRI STESSI DIRITTI.
 PIÙ C'È SERVILISMO, PIÙ C'È DISPOTISMO. TACITO ACCUSA
 QUINQUE I CALUNNIATORI (POCRITI SENATORI) CHE COL LO-
 RO SERVILISMO HANNO PERMESSO AL DISPOTISMO DI FARSI STRA-
 DA. SIA IL POPOLO CHE I SENATORI SONO COLPEVOLI DI
 SERVILISMO.

ORA C'È UNO SPIRACCHIO DI SPERANZA: NERVA E TRAI-
 ANO HANNO RECUPERATO I VALORI DI AUGUSTO, QUELLI DEL
 "TOS ITALIAE": IL CONVUBIO, IN DEFINITIVA, DI LIBERTÀ
 E PRINCIPATO.

"DE VITA SULII AGRICOLAE"

pag

È CONSIDERATA LA I OPERA DITACITO, SUBITO DOPO LA MORTE DI DORIZIANO (37 D.C.) SCRITTA NEL 98 D.C. TACITO AVEVA SPOSATO LA FIGLIA DI GIULIO AGRICOLA. NE PARLA APPROFONDITAMENTE SIA COME UOMO PUBBLICO CHE COME PADRE DI FAMILIA. L'OPERA È COMPOSTA DA 46 CAPITOLI. L'OPERA PUÒ RIENTRARE NEL GENERE DELLA BIOGRAFIA, MA È PURE STORICA PERCHÉ DESCRIVE GLI EVENTI VISSUTI DA AGRICOLA, ETNOGRAFICA PERCHÉ DESCRIVE POPOLI E TRADIZIONI, FUNEBRE POICHÉ FU LETTA DOPO LA MORTE DEL GENERALE, EPIDITTICA PERCHÉ VUOLE ESSORTARE GLI ALTRI ATTRAVERSO L'"EXEMPLUM" DI AGRICOLA.

LA PREFAZIONE ALL'"AGRICOLA"

NELL'ESORDIO TACITO EVIDENZIA LA DISTANZA TRA SE E GLI AUTORI PASSATI. IN ETÀ REPUBBLICANA ERA COSA BEN MERITA LODARE I GRANDI UOMINI. IN EPOCA RECENTE COLORO CHE HANNO ESATATO UOMINI DEL PASSATO VIRTUOSI SONO STATI PERSEGUITATI DA DORIZIANO. EGGI NE AVEVA BRUCIATO LE OPERE E AVEVA MESSO AL BANDO I FILOSOFI. GLI AUTORI PASSATI POTEVANO SCRIVERE LIBERAMENTE (DURANTE LA REPUBBLICA) MENTRE SOTTO I FLAVI VENIVANO ADDIRITTURA CONDANNATI COLORO CHE LODASSERO "RIVOLTOSI" PASSATI, SENZA OPPORSI APERTAMENTE AL PRINCIPATO. SOTTO I FLAVI, IN PARTICOLARE DORIZIANO, LA CULTURA ERA STATA SOPPRICATA. FINTA LA MORTE DI DORIZIANO COME INIZIO DI UN'EPOCA NUOVA, IN CUI SIA POSSIBILE CONIUGARE PRINCIPATO E LIBERTÀ. TACITO CREDE DAVVERO CHE CON NERVA È TRAIANO INIZI UNA ETÀ NUOVA, IL SUO ELOGIO È SINCERO. NON TUTTI GLI AUSPICI DI TACITO SARANNO ASSECONDATI, MA C'ISA, RANNO EFFETTIVAMENTE MIGLIORAMENTI. TACITO È SOPRATTUTTO CONTENTO DELLA RIGOMONISTIA DELLA LIBERTÀ DI PAROLA CHE PERMETTE AGLI SCRITTORI DI EVIDENZIARE ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI, CIO' SENZA ESSERE PERSEGUITATI DALL'IMPERATORE.

IL CORPO DELL'OPERA

NEL CORPO DELL'OPERA TACITO PRESENTA LA VITA DI AGRICOLA IN ORDINE CRONOLOGICO, MA CON POCHI TRATTI NASCITA, EDUCAZIONE, FAMIGLIA, ECC. SI DISTACCA DALLE BIOGRAFIE TRADIZIONALI, LUNGHE E NUMEROSE. PASSA POI ALL'ANALISI DEL "CURSUS HONORUM" DI AGRICOLA, NONOSTANTE RENVZIONI I PASSAGGI DI ASCESA SOCIALE, E SOPRATTUTTO INTERESSATO AGLI ASPETTI DELLA SUA PERSONALITÀ. NOTA LA SUA INTELLIGENZA, PRONTEZZA D'ANIMO, CAPACITÀ DI CORANNO, ACCORTEZZA NEL NON MOSTRARSÌ TROPPO PER NON INCORRERE NELLE IRE DI DORIZIANO, EFFICIENZA E ABILITÀ IN OGNI ASPETTO.

TACITO POI SI SOFFERMA SULLE CAMPAGNE DI AGRICOLA IN BRITANNIA, DOVE IL GENERALE RIMASE 7 ANNI. È LA PARTE CHE L'AUTORE RITIENE PIÙ IMPORTANTE, NON SOLO PER LA

CONNOTAZIONE DEL PROTAGONISTA E DELLE SUE INTENZE, MA ANCHE PER L'ANALISI ETNOGRAFICA DEI LUOGHI IN CUI AGRICOLA SI TROVA.

L'ANALISI DEI SETTE ANNI È DI TIPO ANNALISTICO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ULTIMO ANNO, QUELLO DELLA LOTTA CONTRO I CALEDONI (IL POPOLO PIÙ DURO DA SOTTOFETTERE).

TACITO RIPORTA IL DISCORSO DI CALDACO, CHE CRITICA LA DOMINAZIONE ROTANA DICENDO CHE ESSI SONO BRUTALI IMPERIALISTI. AGRICOLA ELOGIAVA INVECE NEL SUO DISCORSO, LA CIVILTÀ ROTANA. TACITO È SILENZIOSAMENTE D'ACCORDO CON CALDACO.

NEGLI ULTIMI CAPITOLI TACITO CONDENSA GLI ULTIMI NOVE ANNI DELLA VITA DI AGRICOLA (DAL 84 AL 93 D.C.). PIÙ CHE IN CENTRARE LA SUA ATTENZIONE SULLA RISERVATA FIGURA DI AGRICOLA, OSSERVA IL TRIONFO NON CONCESSO AL GENERALE DI CUI DOMIZIANO ERA INVIDIOSO. SI DICE MA SONO "RIVORES" CHE DOMIZIANO L'ABBIÀ AVVELENATO. È UNA TECNICA DI TACITO, CHE LA USA PER INSINUARE EMBLENTI NELLE SUE OPERE.

L'OPERA SI CONCLUDE CON UN ULTIMO ELOGIO APPASSIONATO DI AGRICOLA.

AMBIVALENZA DEL COMPORTAMENTO DI AGRICOLA

C'SONO ALCUNI "PUNTI BUI" NELL'OPERA DI TACITO. QUEST'ULTIMO ANALIZZA UN AGRICOLA CHE È STATO UN FATTORE DELLA GRANDezza DELL'IMPERO E DI CONSEGUENZA, DEGLI IMPERATORI.

HA NATURATO DUNQUE L'"OBSEQUIUM" CIOÈ L'OBEDIENZA, NON L'OSSEQUIENZA NEGATIVA. DI FRONTE A IMPERATORI NEGATIVI OBEDISSIMO. L'ALTRO CARATTERE È L'"PRODESTIA", CIOÈ LA DISCIPLINA MORALE (NON SOLO DAL PUNTO DI VISTA MILITARE).

TACITO È ALLORA IMBARAZZATO NEL TRATTARE DELLA FIGURA DI AGRICOLA, POICHÉ POTREBBE SPIRARE UN OPPORTUNISTA, NON UN SERVO "REI PUBLICAE" EVITA L'IMBARAZZO DICENDO CHE:

AGRICOLA È ULTIMA DELLA TIRANNIA DI DOMIZIANO.

AGRICOLA HA RINUNCIATO ALLA PROPRIA GLORIA IN FAVORE DELLO STATO;

AGRICOLA È STATO AVVELENATO DA DOMIZIANO.

TACITO RISOLVE IL PROBLEMA CHIEDENDO SE SIA PIÙ VIRTUOSO OPPOR SI TESTARDAMENTE O INGIANARE SOPRUSI ("RESPI") PER CERCARE DI PUTIGARE IL TIRANNO E FARE IL BENE DELLO STATO. TACITO PROPENDE PER IL SECONDO ASPETTO.

L'AUTORE GRECA DUNQUE UNA SOTTILE ACERBICA CONTRO I SUPERBI OPPOSITORI. CONSIDERA EGOTISTI COLORO CHE, COME SENECA E PETRONIO, HANNO RESO GLORIOSA LA PROPRIA MORTE. A ROMA NON SERVONO EROI, MA UTRI SERVITORI DELLA PATRIA.

LO STILE DELL'OPERA

IL TONO È ELEVATO QUANDO DESCRIVE LE GESTA DI AGRICOLA, PIÙ BASSO QUANDO PARLA DEGLI USI E COSTUMI DEI POPOLI DESCRITTI.

USA INFINITI STORICI, FLUSSII RIPRESE DA SALUSTIO PER RENDERE IL RITMO INCAZZANTE, COME È NELLE BATTAGLIE. RIPRENDE LIVIO PER STRUTTURARE I DISCORSI DEI GERMANI.

IL TONO DIVENTA ELEVATISSIMO, ISPIRATO ALLA "CONCINNITAS" QUANDO PARLA DEGLI ULTIMI ANNI DELLA VITA DI AGRICOLA. SI RIFÀ DUNQUE A CICERONE.

"GERMANIA"

"DE ORIGINE ET SITU GERMANORUM" È UNO DEI TANTI TITOLI DELL'OPERA, POiché L'ATTENZIONE SUI LUOGHI IN CUI ABITANO I GERMANI. L'OPERA È DIVISA IN TRE PARTI:

LA PRIMA DEDICATA ALLA GERMANIA TRANSRENA.

LA SECONDA IN CUI DESCRIVE LE TRIBUTI GERMANICHE.

L'ULTIMA IN CUI CONFRONTA USI E COSTUMI ROMANI E GERMANI (PUÒ ESSERE INCLUSA NELLA PARTE PRECEDENTE).

GLI ALTRI TITOLI SONO: "DE ORIGINE ET TRIBUS GERMANORUM", CHE PONE L'ATTENZIONE SUI COSTUMI DEI GERMANI E "DE ORIGINE, SITU, TRIBUS AC POPULIS GERMANORUM", CHE COPRENDI TUTTO.

LA PRIMA PARTE DELL'OPERA

DESCRIVE I CONFINI DEL TERRITORIO IN CUI TRATTA PARCA DELLA STRUTTURA FISICA DEL POPOLO DEI GERMANI E DELL'AMBIENTE IN CUI ABITANO. RIPORTA POI USI, COSTUMI, RELIGIONI, DIVERTIMENTI, SPORT, PATRIBONI, ADELEVAMENTO DI FIGLI E ANIMALI, BEVANDE, CIBI, ARMI.

PASSA POI ALLA RASSEGNA COMPLETA DEGLI USI DI OGNI TRIBÙ, PARTENDO DA QUELLE OCCIDENTALI (PIÙ CIVILIZZATE, PIÙ VICINE ALLA GALIA ROMANA) ATTRAVERSO QUELLE NORDICHE E ORIENTALI FINO AI POPOLI NOTADI DELLA VISTOLA.

LE FONTI DELL'OPERA

LE SUE FONTI SONO: IL "DE BELLO GALLICO" DI CESARE, UNO SCRITTO SULLA GERMANIA DI PLINIO IL VECCHIO (NON PER VERTUCCI), CONOSCENZE ORALI DI SCHIAVI CATTURATI O MERCANTI.

PER ALCUNI L'OPERA DI TACITO NON È GEOGRAFICA, MA POLITICA: TACITO VOLEVA INFORMARE TRAIANO DEL PERICOLO DI QUELLE POPOLAZIONI O SPINGERLO ALL'AZIONE (TRAIANO POI INFATTI ATTACCA I GERMANI).

PER ALTRI TACITO È SOLO CURIOSO DEGLI USI E COSTUMI DEI GERMANI.

L'IPOTESI PIÙ ACCREDITATA È INVECE CHE LA PREOCCUPAZIONE DI TACITO SIA SEMPRE ROMA. VUOLE METTERE IN GUARZIA I ROMANI SUL PERICOLO CHE PUÒ PROVENIRE DAI GERMANI.

ESALTAZIONE DEL MONDO GERMANICO
LA POSIZIONE DI TACITO È AMBIVALENTE. DA UNA PARTE APPREZZA LA
SANTITÀ MORALE E IL RISPETTO DELLE ANTICHE VIRTÙ CARAT-
TERISTICI DEI GERMANI. IN ESSE VEDE L'ANTICA ROMA E PENSÀ
CHE ANCHE I GERMANI POTREBBERO FORGIARE UN IMPERO CO-
ME QUELLO ROMANO. DALL'ALTRA NE DISPREZZA L'ARRETRATEZZA.
I GERMANI VENGONO CONTRAPPosti AI CORROTTI ROMANI,
ATTRATTI DALLA PLONDANITÀ (LE DONNE ROMANE NON ALLEVA-
NO PERSONALMENTE I FIGLI, SI APPASSIONANO DI FRONTE ALLA
MORTE DEI GIADITORI) O AGLI SPETTACOLI CON ANIMALI, PRATICA
NO L'INFANTICIDIO (LE DONNE DEI GERMANI NON HANNO INVE-
CE TUTTI QUESTI SOLLAZZI). NON CONOSCONO ADULTERIO, INFAN-
TICIDIO, ECC.
IL MATRIMONIO NON CONTEMPLA LA FOLLAGINE. ANCHE QUANDO
UNO DEI CONIUGI MUORE, L'ALTRO NON SI RISPOSA. NON C'È BISOG-
NO DI DOTE. IL MARITO REGALA ALLA MOGLIE UNA MUCCA,
UN CAVALLO, MA SOPRATTUTTO UNA SPADA. NIENTE SFARZO MA
UNA VITA PIÙ TOGLIO SEMPLICE. I VALORI DEI GERMANI SEMBRANO
LE PRISTINE VIRTÙ ROMANE, IL "MOS MAIORUM".

DISPREZZO DEL MONDO GERMANICO E SALVEZZA DI ROMA
DIETRO ALLE POSSIBILI MOTIVAZIONI ALLA STESURA DELL'OPERA C'È
L'AMORE PER ROMA. ESSA È SECONDO TERRENE DI PARAGONE. TACITO
È PREOCCUPATO DI UNA POSSIBILE GUERRA TRA I DUE "POPOLI".
HA UN ATTEGGIAMENTO AMBIVALENTE: ESALTANDO I "MORES" GER-
MANI CRITICA QUELLI ROMANI. I GERMANI NON SOLO SEGUONO I
BUONI COSTUMI, MA NON CONOSCONO QUELLI NEGATIVI (CORRUZIONE, COR-
RUPTIONE DELLE DONNE, ECC.).
ACCANTO ALL'AMIRAZIONE PER I GERMANI NASCE PERÒ DISPREZZO:
SI ACCORGE DELLE DIFFERENZE TRA LA VITA RAFFINATA
ROMANA E QUELLA ROZZA DEI GERMANI. ESSENDO ACCULTURATO
E RAFFINATO, LI DISPREZZA.

LA RADICE DELLA ROZZA VITA DEI GERMANI È LA DISCORDIA:
DI FRONTE AL NETICO COMUNE CHE PROVOCA UNA GUERRA UN-
GA SI DIVIDONO E NON RIESCONO A MANTENERE UN'ALLEANZA.
L'UNICA SALVEZZA DI ROMA È LA DISCORDIA TRA I NETICI.
LA RAFFINATEZZA DEI ROMANI NON È IN GRADO DI DIPENDERE I
TERRITORI (NELL'ESERCITO CI SONO INFATTI BARBARI). SOLO
PERCHÉ I NETICI NON RIESCONO A ORGANIZZARSI IN UN'AL-
LEANZA UNICA ROMA SOPRAVVIVE. TACITO HA LA VISTA LUNGA: COME
PRENDE QUELLI CHE SARANNO I RECCANISTI DELLA DECADENZA DI
ROMA. INFATTI TACITO Afferma: "SOLO QUESTO LA SORTI RISERBA
A ROMA: LA DISCORDIA DEI PROPRI NETICI".

VIENE SCRITTO INTORNO AL 102 DC. MOLTI CRITICI NON SONO CONVINTI DELLA SUA AUTENTICITA': HA INFATTI UNO STILE TOTALMENTE DIVERSO DA QUELLO DELLE ALTRE OPERE. SEQUE IN QUESTO CASO LA "CONCINNITAS" CICERONIANA. LA STRUTTURA DELL'OPERA È INOLTRE UN DIALOGO, ISPIRATO DI NUOVO A CICERONE. LO STILE DIFFERENTE È DOVUTO AI DIFFERENTI TEMI AFFRONTATI: SI TRATTA DI ORATORIA, ISPIRATA DUNQUE AL RETORE PER ECCELLENZA, CICERONE È STRUTTURATA COL DIALOGO, CHE ERA GIÀ PRESENTE NEL CICERONE RETORE. ALTRE PER QUESTO MOTIVO, IL CAMBIO DI TEMA, L'OPERA SAREBBE DI TACITO POCHÉ IL CONSOLE FABIO GIUSTO VIENE CITATO COME INTERLOCUTORE DI TACITO. TACITO È IL RETORE CHE RISPONDE ALLA DOMANDA DI GIUSTO. PER RISPONDERE RACCONTA DI UN DIALOGO AVVENUTO NEL 77 DC. L'IMPOSTAZIONE È DUNQUE CICERONIANA. GIUSTO GLI HA CHIESTO DELLA DECADENZA DELL'ORATORIA. RISPONDE ESPONENDO UN DIALOGO CHE SI ERA SVOLTO TRA MARCO APRO, VIPRANIO MESSALLA E GIULIO SECONDO IN CASA DI CUIAZIO MATRNO (INTORNO AL 76-77 D.C.).

IL CONTENUTO DELL'OPERA

NELLA PRIMA PARTE APRO RIMPROVERA MATRNO DI AVER ABANDONATO LA RETORICA IN FAVORE DI POESIA E TRAGEDIA. MESSALLA SPOSTA POI IL DISCORSO SULLA DECADENZA DELL'ORATORIA, COLLEGATA ALL'ABBANDONO DI MATRNO. MESSALLA VUOLE CERCARE I MOTIVI DELLA DIFFERENZA TRA ANTICHI E MODERNI (TEMA CENTRALE DELL'OPERA). APRO PENSA CHE LA RETORICA CAMBIA PERCHÉ CAMBIA NO I TEMPI: È UN'EVOUZIONE NATURALE, DOVUTA AI NUOVI INTERESSI DEL PUBBLICO PIÙ PREPARATO, ALL'IMPERO COME NUOVA FORMA DI GOVERNO. ECC. DATO CHE IL PUBBLICO È PREPARATO MAGGIORMENTE, LO STILE DEVE ESSERE PIÙ AMPOLLOSO PER SORPRENDERE. ANCHE CICERONE ERA STATO CRITICATO DAI TRADIZIONALISTI; I POSTERI SI SONO POI ACCORTI DELLA SUA GRANDEZZA. MESSALLA PARLA INVECE DI DECADENZA DELLA RETORICA DOVUTA ALLA CATTIVA EDUCAZIONE DATA DALLE FAMIGLIE E DAGLI INUTILI INSEGNAMENTI DATI DALLE SCUOLE. C'È POI UNA LAGUNA PROBABILMENTE C'ERA IL DISCORSO DI GIULIO SECONDO. MATRNO PENSA CHE LA RADICE DELLA DECADENZA È DOVUTA NON ALL'EDUCAZIONE O ALLE SCUOLE, MA ALLA POLITICA. PARAGONA LA RETORICA AD UNA FIAMMA. LO STILE È DATO ALLA RETORICA IN ETÀ REPUBBLICANA (IL SOFFIETTO CHE ATTIZZA IL FUSCO) GRAZIE DOVUTO ALLE LOTTE CIVILI E AI VIOLENTI PROCESSI. ORA NON ESSENDOCI PIÙ GUERRE CIVILI È ANDATA PERDUTA LA LIBERTÀ DI CONSEGUENZA LA RETORICA NON HA PIÙ CONTENUTO. MATRNO, PORTAVOCE DI TACITO, AFFERMA CHE NEL PERIODO DELLE GRANDI LOTTE C'ERA LIBERTÀ, ORA C'È L'.

SENZA, PERÒ C'ERA GRANDE ELOQUENZA
IN UNO STATO EQUO NON C'È BISOGNO DI ELOQUENZA: L'IMPE-
RATORE SAGGIO PRENDE GIUSTE DECISIONI, NON È LA FOLLA
DISORDINATA CHE ACCLAMA. C'È SPAZIO ALLORA PER AL-
TRE FORME LETTERARIE: NON SERVE LA RETORICA PER AR-
RIVARE AL "TOP".

APPO PRESENTA INFINE CENECIA COME PORTATORE DI UNA
NUOVA ARTE LETTERARIA. NOI GLI AFFIANCHIAMO ANCH'EGGIATO
STESSO.

LE "HISTORIAE"

PURONO LETTI PUBBLICAMENTE TRA 105 E 109 D.C. TACITO
 RACCONTA GLI ANNI TRA IL 69 E IL 96 D.C., OÙ
 DAL REGNO DI GALBA ALLA MORTE DI DORIZIANO.
 IL TITOLO NON È STATO DATO A TACITO PER LA NARRAZIONE
 STORICA TACITO USAVA "ANNALES". "HISTORIA" SIGNIFICA
 ANALISI DI STORIA CONTEMPORANEA. L'IMPOSTAZIONE È AN-
 NALISTICA, MA NON TOTALMENTE! IN ALCUNI CASI ANTICIPA
 EVENTI DELL'ANNO SUCCESSIVO PER CONCLUDERE QUELLO
 DEL PRECEDENTE.

GEROMMO E GLI ANTICHI PENSAANO CHE L'OPERA FOSSE COMP-
 STA DA 12 LIBRI CHE SI SOTTAVANO AI 18 DEGLI "ANNALES". C'ASCUN
 LIBRO HA LA STRUTTURA ESATICA E È COMPOSTO OÙ DA SEI PARTI

IL PERIODO STORICO TRATTATO

TRATTA L'EPOCA DAL 69 AL 96 POCHÉ VEDE UN'ANA-
 LOGIA TRA LA MORTE DI NERONE COL SUCCESSIVO ANNO DI
 GUERRE MILITARI E LA MORTE DI DORIZIANO COL SUO ANNO
 DI GUERRE MILITARI.

IL CONTENUTO DELL'OPERA

NELLA PREFAZIONE TACITO LODA GLI STORICI DEL PERIODO RE-
 PUBBLICANO TEMENTE CONDANNA QUELLI IMPERIALI. QUESTI
 ULTIMI O SI TACCHIANO DI SERVILISMO O RIPUTANO OMI-
 AFFERMAZIONE DATA DALL'IMPERATORE È NECESSARIA UNA
 NUOVA STORIA (LA SUA) OBIETTIVA E PURA.
 PARLERÀ DI PATTI REALI E TERRIBILI.

CI PRESENTA 3 ZONE INTERESSATE DALLE GUERRE CIVILI: RO-
 MA, ORIENTE GERMANIA (S'INTENDE MEDIO ORIENTE).

GALBA È ACCLAMATO IMPERATORE IN SPAGNA MA TORNA A ROMA
 E ADOTTA PISONI COME SUO SUCCESSORE. MA GALBA È
 TROPPO ANZIANO, PISONI TROPPO DEBOLE.

OTONE È NOMINATO IMPERATORE ELIMINANDO I DUE PRECE-
 DENTI VITELLIO È A CARO DELLE TRUPPE IN GERMANIA.

VESPASIANO SI PREPARA AD INTERVENIRE DALL'ORIENTE
 OTONE SI UCCIDE E VITELLIO GIUNGE A ROMA CON DEVASTAZIO-
 NI E VIOLENZE.

VESPASIANO È ACCLAMATO SIA DALLE SUETRUPE CHE
 DALLE ALTRE LEGIONI DI STANZA IN PALESTINA. TANDA
 LE SUETRUPE A ROMA. ESSE SCONFIGGONO VITELLIO E
 LO UCCIDONO COME UNA BESTIA AL TRATTATOIO. LA GENTE
 ASSISTE COME FOSSE AL CIRCO. PUCIAMO PREPARA IL CAR-
 PO A VESPASIANO. QUEST'ULTIMO CEDE LA SITUAZIONE
 ORIENTALE AL FIGLIO TITO.

ALL'INIZIO DEL 70 D.C. TITO CERCA DI CONCLUDERE L'AS-
 SEDIO A GERUSALEMME. IN GERMANIA I BATAVI INSORGONO.
 TACITO DESCRIVE POI LE USANZE DEI GAUDEI ED E RAZ-
 ZISTA NEI LORO CONFRONTI. INFINE DESCRIVE L'INVIO DI
 TRUPPE FRESCHE CHE SCONFIGGONO I BATAVI.

CARATTERISTICHE DELL'OPERA

TACITO SI CONCENTRA SU SINGOLE ZONE IN UN FLODDO NON ORGANICO E NON RISPETTA LA DIACRONICITÀ DEGLI AVVENIRENTI IN ALCUNI CASI LA NARRAZIONE È LENTA, IN ALTRI È VELOCE, PERDE DUNQUE LA SINCRONIA TRA GLI AVVENIRENTI CONTEMPORANEI.

GLI "ANNALES"

IL VERO TITOLO È "AB EXCESSU DIVI AUGUSTI".

TACITO VUOLE NARRARE LA STORIA DI ROMA DALLA FLOTTE DI AUGUSTO ALLA FLOTTE DI NERONE, SI RICOGLIEGA PIÙ ALL'OPERA PRECEDENTE.

SOLO ALCUNE PARTI DELL'OPERA CIRCONFERANO ALCUNI LIBRI INTERAMENTE, ALTRI NO. SI ARRIVA FINO AL PRIMO TRE CA PITOLI DEL XVI CHE FINISCONO AL 66 D.C. PERTANTO RANCIEREBBERO GLI ULTIMI DUE LIBRI, ANCHE PERCHÉ GLI ANNI DAL 66 AL 68 SONO DECISIVI PER NERONE.

IL CONTENUTO DELL'OPERA

TACITO NEL PROEMIO DICE CHE VUOLE TRACCIARE LA STORIA COSTITUZIONALE DI ROMA: DALLA REPUBBLICA ALL'IMPERO. PARLA INOLTRE DEI VARI IMPERATORI.

AUGUSTO È TRATTATO CON GIUDIZI CONTRASTANTI: ALCUNE VOLTE LO GIUDICA POSITIVAMENTE ALTRE NEGATIVAMENTE.

CONSIDERA PIÙ IL PRINCIPATO DI TIBERIO, COL PASSAGGIO DA IMPERATORE A TIRANNO (DALLA PRIMA PARTE DEL SUO IMPERO ALLA SECONDA).

I PRIMI NOVE ANNI DEL SUO IMPERO SONO POSITIVI: AVENDO RISPETTATO LE MAGISTRATURE, TACITO (CHE È ARISTOCRATICO) NE È SODDISFATTO. IL COMPORTAMENTO DELL'IMPERATORE È STATO ONESTO E CORRETTO. PIÙ TIBERIO PEGGIORA IL DEL GATUTTO A SEIANO, PERSONAGGIO CORROTTO E INGIUSTO.

SEIANO PIÙ CADE IN DISGRAZIA ED È ELIMINATO. TIBERIO TORNA A NERONE SPOGO A DISSOLTEZZA E CAUDOCIA (NONCHÉ ALLA SITUAZIONE TIPICHE DEL SUO CARATTERE). GRAZIE ALLA SITUAZIONE È RIUSCITO A NASCONDERE LE SUE CATTIVE ABITUDINI. L'EPITAFFIO SU TIBERIO È NEGATIVO.

TACITO RACCONTA LE INDECOROSE VICENDE PRIVATE DI CLAUDIO, NON TANTO LE SUE OPERE PUBBLICHE. È NEGATIVO FIN DALL'INIZIO (NON HA EVOLUZIONE O INVOLUZIONE).

INVOLUZIONE È INVECE QUELLA DI NERONE. BRAGIA "STRANO" MA SENECA AGRIPPINA E AFRANIO BURIRO LO FRENANO.

PIÙ LA DISSOLTEZZA AVANZA ATTRAVERSO GLI OTTICIDI DEI VARI PATRICIARI. LA PRIMA SVOLTA È LA FLOTTE DEI PATRICIARI.

PIÙ TIGELIUM (DOPO LA FLOTTE DI AFRANIO) PROVOCA UN ULTERIORE PEGGIORAMENTO FINO ALLE UCCISIONI DEGLI OPTIMISTI E AL RITIRO DI SENECA.

NEL 66 D.C. C'È L'INCENDIO DI ROMA, NEL 68 D.C. LA CONGIURA DI CALPURNIO PISONE. QUI SI CONCLUDE LA "STORIA".

CARATTERISTICHE DELL'OPERA

NEGLI "ANNALES" SONO PIÙ FORTI GLI ASPETTI MACABRI E LA CRITICA ALLA DECADENZA DELLA CLASSE SENATORIA. LA NARRAZIONE VA DI ANNO IN ANNO CON ELEMENTI INTERNI ED ESTERNI.

C'È SOLO POCO DETTAGLIO NARRAZIONE È ORGANIZZATA INTORNO ALL'IMPERATORE CON ALTRE DIGRESSIONI NECESSARIE ALLA SUA FIGURA. I FATTI E I PERSONAGGI SONO COSÌ DESCRITTI ANCHE

IN MODO PARTICOLAREGGIATO SOLO SE NECESSARI A COMPRENDERE LA
FIGURA DELL' IMPERATORE

IL PRINCIPATO IDEALE

L'INDAGINE STORICA DI TACITO ANALIZZA GLI ERRORI COMMESSI DAI ROMANI (IMPERATORI, FILOSOFI, ETC) CHE HANNO PORTATO ALLA DEGRADAZIONE DI ROMA, PROpone ALLORA UN NUOVO EQUILIBRIO. LA SUA IDEA NON È UTOPISTICA, MA REALIZZABILE. LE LEGGI IN FATTI CI SONO E SONO GIUSTE, MA NON VENGONO BEN RISPETTATE. LO STATO DEVE ESSERE GUIDATO DA PERSONE VALIDE, CHE ABBIANO SANI PRINCIPI MORALI E SAPPIANO OPERARE INTELLIGENTEMENTE CON CAPACITÀ POLITICHE. LA CAPACITÀ POLITICA È QUELLA DI CREARE UN BUON RAPPORTO CON L'ARISTOCRAZIA SENATORIA. NON BISOGNA ALLORA CAMBIARE LE LEGGI, MA UTILIZZARE GLI UOMINI!

LA MERITOCRAZIA E LA DIVISIONE DEI POTERI

IL PRIMO OSTACOLO ALLA REALIZZAZIONE DI TALE STATO È LA SUCCESSIONE EREDITARIA. CI VUOLE MERITOCRAZIA. L'IMPERATORE DEVE SCEGLIERE IL PROPRIO SUCCESSORE CHE È ARISTOCRATICO E CARISMATICO. ESSENDO ARISTOCRATICO TACITO VUOLE UN SUCCESSORE ARISTOCRATICO. FU GALBA AD INAUGURARE QUESTO METODO SCEGLIENDO PISONI, MA I FLAVI DISRUPPERO IMMEDIATAMENTE IL NUOVO BUON COSTUME.

SECONDO TACITO IL GOVERNO MIGLIORE È UNA COESISTENZA TRA PRINCIPATO E LIBERTÀ CHE CONSISTE NELLA POSSIBILITÀ DA PARTE DEI SENATORI DI PARTECIPARE AL GOVERNO. TIBERIO, NERONE, DOLIZIANO HANNO INCENTRATO SU DI SE COME TENERE CHE NON ERANO PROPRIO DIVENENDO SOVRANI ASSOLUTI. NERONE SI DICHIARAVA DISPOSTO A RISPETTARE LA DIVISIONE DEI POTERI (ANTICIPAZIONE DI MONTESQUIEU). POI È CAMBIATO.

TIBERIO NEI PRIMI NOVE ANNI DEL SUO REGNO HA MANTENUTO IL GOVERNO "ILLUMINATO". NELLA SECONDA PARTE DEL SUO REGNO È COGLI IMPERATORI SUCCESSIVI TUTTO È PEGGIORATO. BISOGNA LIMITARE I POTERI DELLA BUROCRAZIA CHE HA ANCHE DEI PRIVILEGI AL POSTO DELLA BUROCRAZIA SENATORIALE CHE QUELLA DEI LIBERTI. BISOGNA LIMITARE I LIBERTI CHE HANNO TROPPIA PREPOTENZA VERSO I PIÙ DEBOLI. NERONE SI ERA PROPOSTO DI FARE CIO, MA NON C'ERA RIUSCITO, ANZI, AVEVA DATO LORO ANCOR PIÙ POTERE.

LE QUALITÀ DI UN PRINCIPE

GLI IDEALI DI GALBA SONO GLI STESSI CHE TACITO VUOLE PER UN BUON SUCCESSORE (E SONO CIO CHE HA PORTATO GALBA A SCEGLIERE PISONI). IL SUCCESSORE DEVE: ESSERE ARISTOCRATICO.

NON AVERE CATTIVE ABITUDINI E NON DEVE AVERLE AVUTE NEL PASSATO PERCHÉ GLI "SCLERETRI" CONDIZIONEREBBERO IL SUO POTERE.

POSSEDERE LE VIRTÙ DEL "MOS MAIORUM"

LE VIRTÙ NASCONO DALLA CONNESSIONE TRA MORALITÀ PRIVATA E MORALITÀ PUBBLICA. I SANI PRINCIPI MORALI DI

CHI RICOPRE CARICHE PUBBLICHE NASCONO DALLA SUA VITA PRIVATA
E SI RIFLETTONO IN QUELLA PUBBLICA SE SI È INTORAZI, SE IN-
VECE PORTATI A GIUSTIFICARE L'INTORAZITÀ DEGLI ALTRI.
È NELL'ANIMO DELL'UOMO CHE SI DETERMINA LA STORIA E NEGLI
ANIMI DI TUTTI CHE SI RIFLETTE LA STORIA. DALL'UOMO NA-
SCE TUTTO CIO CHE REGOLA LA SOCIETÀ.
LA VISIONE DELLA STORIA È MORALISTICA, MA ANCHE PESSI-
MISTICA.

DALLA POLITICA ALLA STORIOGRAFIA

NELLA SUA STORIOGRAFIA, TACITO INSCRISCE SIA EPISODI DI GRAN-
DEZZA SIA QUELLI NEGATIVI, NON SOLO I FATTI OGGETTIVI. "VEDE IL PROCESSO IN MODO MORALISTICO".
IL PERIODO CHE ANALIZZA (È PRIVO DI GRANDI) CONQUISTE, MA
È COMUNQUE UTILE POICHÉ PRESENTA UOMINI COME "HE-
XENTIA" DA EVITARE O DA IMITARE.

TUTTI ATTINGONO LA COMPRESIONE DELLA REALTÀ DA FATTI
E PERSONAGGI, MA ANCHE DALLA RICERCA DELLE CAUSE CHE
LI GENERANO E CHE GENERANO IL LORO COMPORTAMENTO. DUNQUE
"HISTORIA MAGISTRA VITAE".

MA LA STORIA NASCE DALLE AZIONI DEGLI UOMINI, CIOÈ DALLA
MENTE UMANA. TACITO SPESSE PREFERISCE LA PSICOLOGIA ALLA
STORIA (VISTA IN SENSO MORALISTICO) E PERDE L'OGGETTIVITÀ. LA
SUA INTERPRETAZIONE È CONDIZIONATA DALLA CLASSE A CUI APPAR-
TIENE: VEDE IL PRINCIPATO NELL'OTTICA DEL RISPETTO
DELLA CLASSE SENATORIA.

TACITO AFFERMA DI VOLER RACCONTARE "SINE IRA ET STUDIO"
E "NEQUE ARRORE ET SINE ODIO" RIMANENDO DISTACCATO: NON È
CONSAPEVOLE DELLA SUA PARzialità.

pag 317-318-319-320
"HOMO FABER FORTUNAE SUAE"

L'UOMO È IL CENTRO DELL'ATTENZIONE DI TACITO. VEDENDO LA STORIA COME PROCESSO UMANO PERDE LE ALTRE FORZE CHE AGISCONO SU ESSA, AD ESEMPIO LA FORTUNA. NON È SICURO DI QUAI RUOLI RICOPRANO CASO E PROVIDENZA, MA HA UNA VISIONE PREVALENTE DETERMINISTICA, COSTRUITA DALL'UOMO

LE FONTI STORICHE È LA VISIONE DELLE OPERE STORICHE PER LA "GERMANIA" TACITO SI RIFÀ AL "DE BELLO GERMANIAE" DI PLINIO IL VECCHIO E AL "DE BELLO GALICO" DI CESARE. LE "HISTORIAE" NON HANNO GRANDI FONTI POICHE TACITO HA VISSUTO DIRETTAMENTE I FATTI.

SI È SERVITO DI "ACTA SENATUS" E "ACTA DIURNA", CHE OGNI GIORNO VENIVANO COMPILATE CON I FATTI PUBBLICI, NELLA STESURA DEGLI "ANNALES" C'ERA POI UNA VASTA PRODUZIONE DI LIBRI ANONIMI E SCRITTI VARI CONTENENTI NOTIZIE, ATTINGE ANCHE PER GLI "ANNALES" A PLINIO IL VECCHIO, AGRIPI, NA RINORE E AD ALTRI STORICI.

TACITO RIVENDICA IL DIRITTO DI DARE UN GIUDIZIO ALLA STORIA E SULLA SCIA DI TUCIDIDE, PRIVILEGIA ANCHE LE CAUSE DEGLI AVVENIMENTI. È AUTONOMO NELLA STESURA DEI PARTICOLARI E CONSIDERA LA STESURA STORICA "OPUS LITTERARIUM ITALICUM" CIOÈ UN LAVORO DI LETTERATURA CUI DA L'ASPETTO CHE VUOLE.

IL PESSIMISMO DI TACITO

VOLENDO DARE INTERPRETAZIONE PSICOLOGICA A TACITO POSSIAMO DIRE CHE EGLI È STORICAMENTE PESSIMISTA, C'È UN PERCORSO DI PESSIMISMO CRESCENTE NELLE SUE OPERE, PARTENDO DALL'"AGRICOLA" FINO AL "DIALOGUS". C'ERA UNA CERTA POSITIVITÀ SIA NELL'"AGRICOLA" CHE NELLA "GERMANIA" RIGUARDANDO AL PRINCIPATO FU NELL'INTERESSE DELLA PACE A FIDARE IL PRINCIPATO AD UN UOMO SOLO. Afferma con NEUTRALITÀ NEI CONFRONTI DEL POTERE NELLE "HISTORIAE". NELLE "ANNALES" INVECE È MOLTO PIÙ PESSIMISTA; IL PRINCIPATO È SOLO UN RIMEDIO ALLA MALATTIA DELLO STATO "ALLA DISCORDIA DELLA PATRIA NON C'ERA STATO ALTRO RIMEDIO CHE IL GOVERNO DI UNO SOLO". ANCHE NEL "DIALOGUS" C'È UNA PICCOLA CRESCITA DEL PESSIMISMO CHE PARTE DALLE PRIME DUE OPERE PER ARRIVARE A QUELLE STORICHE.

LO STILE COME "SPECCHIO" DELLA STORIOGRAFIA DI TACITO

LA STORIOGRAFIA DI TACITO È PIÙ INTERIORE SPIRITUALE CHE "FATTALE". LO STILE DEVE RISPONDERE ALLA "MANIFESTAZIONE DELLO SPIRITO". NON È SEMPLICE, MA QUASI LIRICO PER RAPPRESENTARE LA DRAMMATICITÀ DEGLI EVENTI.

VI SONO QUADRI AUTONOMI CHE SEMBRANO SCENE TEATRALI RIPRESI DA VICINO O DA LONTANO COME PROTAGONISTA O COME CONTORNO. METTE IN PRIMO PIANO GLI ASPETTI PSICOLOGICI CHE PORTANO A CERTI FATTI PER IMPRESSIONARE I LETTORI. IL SUO MODELLO È QUELLO DELLE "INICTURAE" 

VIRGILIANE. VI SONO CHIAMATO E METAFORA.

SI ADEGUA ALLE DISTINZIONI DEGLI STILI FATTA DA ARISTOTELE: BASSO O COLICO, MEDIO O ELEGIACO, ALTO O TRAGICO. RIPRENDE ANCHE DA TUCIDIDE.

SEGUE PERÒ PIÙ LO STILE DI SENECA, PIÙ BREVE, NERVOSO E SENTENZIOSO DI QUELLO DI CICERONE, DOCA "CONCINNITAS". LO STILE È RENO UNITARIO NELLE PRIME OPERE, PIÙ UNIFORME IN QUELLE STORICHE.

LO STILE È ADATTO ALLO SCRITTO, NON AL PARLATO. RICERCA ARCAISMI, SI RIFÀ ALL'IMPOSTAZIONE MORALISTICA DI SALUSTIO.

IL SUO VOCABOLARIO È RICCO, USA MOLTI SINONIMI PER LE PAROLE: USA AD ESEMPIO TUTTI I SINONIMI PER "FURA" E "MORTE", "EVIDENZA", LE VARIE SFUTATURE MA LE SELEZIONA PER NON USARE QUELLE PIÙ COMUNI, ORTOL "ABUSATE".

NON SEGUE GRECISTI O TECNICISTI. INOLTRE I TERMINI TECNICI SONO SOSTITUITI CON PERIFRASI: "SALIVA" CON "SEGREZIONE DELLA BOCCA", ECC.

"BREVITAS", "VARIATIO", "INCONCINNITAS" E "SENTENTIA"

CERCA ANCHE DI ESSERE IL PIÙ CONCISO POSSIBILE PER ESPRIMERE MOLTI CONCETTI. GOTTEINTENDE AD ESEMPIO IL VERBO "SUL" USA ASINDETO ED ELIMINA LE CONGIUNZIONI. USA INFINE INFINITO AL POSTO DI PERFETTO ("BREVITAS"), PARTICIPIO, GERUNDIO E ABBATIVO ASSOLUTO. CONTRIBUISCONO A RENDERE INALZANTE IL RITMO.

È PRESENTE LA "VARIATIO" O ASIMMETRIA: PER MOTTARE FRASI CON LO STESSO VALORE USA ALTERNANZE TRA PREPOSIZIONE E COMPLEMENTO, TRA IMPLICITÀ ED ESPlicità. COSÌ IL LETTORE DEVE RAGIONARE PER CAPIRE COSA STA DICENDO L'AUTORE.

L'ANDAMENTO SPEZZATO ("INCONCINNITAS") È CORONATO DALLA NASCOSTA (CAMBIAMENTO REPERTINO DI SOGGETTO).

ITALIA SENECA CON LA "SENTENTIA" SOPRATTUTTO PER LE CONCLUSIONI CONCISE E BRILLANTI, DI TIPO BRIGANTINICO, O DA UN GIUDIZIO DECISO O UN COMMENTO INATTESO CHE ROVE SCIA LA SITUAZIONE E LASCIA IL LETTORE SORPRESO.

321-322

CALCAGO È L'IMPERIALISTO ROMANO (XXX)
 È UN DISCORSO INVENTATO, MA VEROSIMILE. È UNO TRA I FLORENTI PIÙ BELLI DELL'AGRICOLA.
 AGRICOLA DECIDE DI PORRE FINE ALLA GUERRA CONTRO I CALI, DOMI CHE DURA DA SETTE ANNI. IL DISCORSO DI CALCAGO RICALCA QUELLO DI CARNEADE AL TEMPO DI CATONE: IL GENERALE CONDANNA L'IMPERIALISMO ROMANO COME FALSA CIVILIZZAZIONE. TRADUZIONE, ANALISI, È NOTE!

Tutte le volte che considero le cause della guerra e la nostra misurazione, io ho grande fiducia che questo giorno e il nostro consenso¹ per l'inizio della libertà per tutta la Britannia²⁻³ in fatti sono venuti tutti noi che siete, ignari della schiavitù e non ci sono altre terre⁴⁻⁵ alle nostre spalle e neppure il mare è sicuro essendoci incombente⁶ su di noi la flotta romana (perché è --). Così la guerra e le armi⁷ che⁸ sono gloriose per i forti, esse stesse sono anche le cose sicure⁹ per gli im-
belli.

¹ "Quotiens" interesse temporale.

² "Magnus" ab¹⁰ e dativo di possesso.

³ "Modicum" for¹¹ e infinitivo.

⁴ "Modicum" restitutum¹² e un clauso.

⁵ "Eti Britanniae" e dativo di vantaggio.

⁶ Le proposizioni successive sono separate allo "Bremis" e condizionali per polimodali.

⁷ "Mam experta" e ellittica del soggetto e del verbo essere.

⁸ "Nullae" binae¹³ e ellittica del verbo "esse".

⁹ "Et nullae" dorelle opere "nec ullae" ma il "nullae" da maggior forza.

¹⁰ "Me" Romana¹⁴ e ellittica del verbo essere.

¹¹ "Imminens Romana" e ellittica assoluto con valore causale.

¹² "Mala" e dativo di vantaggio.

¹³ "Oculum atque arma" e un'indole: può essere tradotto come "lotta armata".

¹⁴ "Quae sunt" e relativa.

¹⁵ "Bibissima" ha valore relativo altero: da sicurezza.

¹⁶ "Sordibus foresta" speranza bibissima¹⁵ e una simmetria. L'elemento è doppio: se tra i moniche tra gli aggettivi.

Le precedenti entità¹⁷ nella qualità¹⁸ e combattuto contro i Romani¹⁹ con sorte alterna²⁰, correndo la speranza e l'arbitrio nelle nostre mani²¹ perché (ma) i più nobili²² di tutta la Britannia²³ e perciò sbrusti²⁴ proprio nei (territori) più interni²⁵ (ma che) non scorgiamo²⁶ liberali²⁷ di popoli schiavi²⁸ avremmo persino gli occhi incombenti²⁹ dal combattimento³⁰ della schiavitù.

¹⁷ "Primo pugnae" e una personificazione: indico i precedenti guerrieri; p e in allitterazione.

¹⁸ "Quibus" certatum³¹ e relativa.

¹⁹ "Quibus" e complemento di tempo determinato.

²⁰ "Adversus Romanos" e vantaggio.

²¹ "Naris fortune" e ablativo di modo.

²² "Sunt ac subditi" e un'altra indole: si può tradurre con "speranza di aiuto".

²³ "In nostris manibus" e stato in luogo figurato.

- 24^a "Quia" e "propositione causale ellittica del soggetto".
- 25^a "Nobilissimi" e "superlativo relativo con il participio" "nobis Primum".
- 26^a "In ipso penitentialibus" e "stato in luogo" "Penitentialibus" e "tratto del linguaggio religioso" e "la parte più interna del tempo" (e, dunque, della parola).
- 27^a "Dispositus" e "participio congegnato al soggetto sottinteso".
- 28^a "Nelle Abissi" e "relativo con 'surrenderium' che e participio sottinteso. Indica Egitto e Spagna, sottomare e Roma".
- 29^a "Conbacter" e "complemento di separazione".
- 30^a "Scelus" - "invidiosus" e "ipulabo".
- La stessa lontananza e l'oscurità³³ della fama fino a oggi³⁴ ha diffuso nei³⁵ ultimi volando³⁶ della terra e della libertà (di schio si traduce; ha diffuso non che diamo alla loro confine della terra e siamo gli ultimi giorni rari delle tene e della libertà). Ora invece il confine della Barbarie è scoperto e tutto ciò che è ignoto e (causa, derivato) magnifico. Ma ormai, alle spalle, non c'è più nessuno³⁵ popoli, nulla³⁵ e non flutto e roghi e ancor più pericoli³⁶ i Romani la superia dei quali³⁷ inevitabilmente ben presto di fuggire³⁸ con la sottomissione e l'obbedienza³³.
- 31^a "Mos" e "all'inizio del periodo per essendo complemento of³³ sotto l'accento l'importanza del volando".
- 32^a "Extremus" e "predicativo dell'oggetto" "mos".
- 33^a "Simus" significa "golfo": e usato nel senso di "oscuro", e un'espressione metaforica.
- 34^a "In humedum" e "complemento di tempo".
- 35^a "Nihil" - "nihil nisi" e "allitterazione fortemente negativa".
- 36^a "Inferior" e "comparativo con valore assoluto".
- 37^a "Anonum" effluvia e "relativa".
- 38^a "Se obsequium et modestiam" e "complemento di mezzo anomalo".
- 39^a "Pacta" con l'acusativo.
- 40^a "Effluvia" e "comparativo pensabile".
- 41^a "Predicativo" del mondo, dopo che mancarono la terra per loro che diventano⁴² tutte le cose, osservano (si dedicano, fruga, mo) il mare. Se il mondo è ricco, sono aridi⁴³ se è povero⁴³ prosperano⁴⁴ me, l'Oriente ne l'Occidente potrebbero sembrare⁴⁵ una a tre tutti⁴⁶ Ramens la ricchezza e la povertà⁴⁷ con pari dero⁴⁸ dero⁴⁸ Rubone, buccolare, rapinare⁴⁹ (lo) chiamano "Imperi" con altri nomi⁵⁰ e dove⁵¹ fanno il deserto lo chiamano "pace".
- 42^a "Raptus" e "predicativo del soggetto dei" "Romani" nel periodo pre, cadente.
- 43^a "Postquam" definire⁴⁴ e "temporale con l'infinito narrativo che dà velocità al testo" "definere".
- 44^a "Narbonensis" e "dativo di vantaggio o vantaggio".
- 45^a "Ambition" sono "spedite" delle realtà ellittiche del verbo.
- 46^a "Locuplet" - "pauperi" e "sani" - "ambitioni" sono due antitesi.
- 47^a "Quo" - "surrenderium" e "relativo improprio con valore concessivo, bino: non non" al suo inizio e sfavore.
- 48^a "Amum" e "predicativo parolario".
- 49^a "Pos" - "inopiam" e "ipulabo".
- 50^a "Pari" - "effectus" e "complemento di mezzo".

ANALISI E NOTE (parte finale)

pag 521-522

4^a "Definire brevemente sapere" sono tre infiniti descrittivi collegati
60 per sintassi

50^a "Saper nominativo" è complemento d'oggetto.

51^a "ubi" è avverbio relativo che introduce una proposizione
relativa con valore temporale o modale. Dopo i tre infiniti
c'è una relativa: è una "variabile".

I COSTUMI DEI GERMANI (VII, de XVIII a XX) pag. 324-325

IL PRIMO TRATTATO CONTIENE LE INFORMAZIONI RIGUARDANTI I
METODI DI ELEZIONE DEI CAPI E DEI GENERALI DA PAR-
TE DEI GERMANI, PASSA POI ALL'ANALISI DEI VARI COSTU-
MI DEI GERMANI, IN PARTICOLARE DEL PATRIMONIO.

TRADIZIONE, ANALISI E NOTE (da VII a analise note XVIII):

- ¹III "Solus i re per la mobilità i comandanti per il valore". In
non fanno² un potere illimitato³ e arbitrario⁴ e i capitani
comandano con l'esempio⁵ più che con il⁶ ordine grazie all'am-
missione⁷ che risuonano, se (sono) intrepidi, se valgono, se proci,
dono⁸ garanzia alla⁹ chiavento.
- ¹²IV "in mobilitate ed ex inobedi" sono complementi di origine con sfumatura
causale.
- ¹³V "Nec pueros" e relativi di possesso ellittico del verbo essere.
- ¹⁴VI "Exemplis" e complementi di mezzo.
- ¹⁵VII "Potius imperis" e comparativo.
- ¹⁶VIII "Administratione" e causa.
- ¹⁷IX "si in in" sono tre condizionali (le prime due ellittiche del
verbo) col "si" in anafora.
Del verbo non è permesso¹⁸ né¹⁹ condannare a morte né²⁰ incatenare
né²¹ e neppure²² frustare se non ai sacerdoti²³. E non come per
un capro²⁴ e neppure per ordine²⁵ del comandante ma come per
il comando²⁶ di un dio, che²⁷ credono sia vicino sia combattente²⁸.
- ²⁹X "Neque... neque... ne quidem" e anafora con ellittizzazione.
- ³⁰XI "Sacerdotibus" e relativi di vantaggio.
- ³¹XII "Permissum" e ellittico del verbo.
- ³²XIII "in potestatem" e "iussu" sono due complementi di causa in "verbe-
bis", completati da "deus imperante", ablativo assoluto con valore
causale.
- ³³XIV "Quem credunt" e relativa, in cui "quem" vale sia da pronome
relativo che da soggetto dell'infinitivo con "adesse".
- ³⁴XV "Bellantibus" e relativi di vantaggio.
Sortans in battaglia³⁵ le immagini e i simboli portati fuori dai
bracci scesi³⁶ e questo³⁷ è il principale incitamento del valore.
Non il capo né un fortuito raggruppamento forma uno squa-
drono o un drappello ma le famiglie e i parenti³⁸. E i parenti
(i legami più cari) si trovano nel punto più vicino, dove
ci possono essere uccise, le guide delle donne, da dove³⁹ si
sentono i sospiri dei bambini. Questo⁴⁰ per abitudine⁴¹ porta i feriti
more più scesi⁴², questo⁴³ i massimi esultano i alle madri,
alle mogli⁴⁴, portano le ferite e quelle non si rappresentano e con-
fonde ed esaminare le piaghe ed offrono cibi ed esortazioni⁴⁵
ai combattenti⁴⁶.
- ⁴⁷XVI "In proelium" e modo e luogo.
- ⁴⁸XVII "Lucis" e modo da luogo (il "de" è inglobato in "debracti"):
induce il locus sceleris.
- ⁴⁹XVIII "Quod" introduce la relativa.
- ⁵⁰XIX "Propinquitibus" e rimedio: significa la parentela (astratto), ma
dove con i parenti (concreto).
- ⁵¹XX "in proximo" e stato in luogo.
- ⁵²XXI "Unde" in anafora e significa "da dove".

- ¹³ "Unus... infantium" e' proporzionale all'età del verbo (o verbo passivo).
¹⁴ "Sic... tentus" e' di nuovo ellittico, come "hi... ludatores".
¹⁵ "Unus" e' dativo di vantaggio.
¹⁶ "Sanctissimi" e "maximi" sono superlativi assoluti.
¹⁷ "Hi" e' amaro.
¹⁸ "Ad matres" e "ad coniuges" e' molto a lungo.
¹⁹ "Eugenebibus" e' dativo di vantaggio.
²⁰ "Uxor" e "forbaminum" sono concubiti e estratti in "varios".

²¹ XVIII. L'eternità dei matrimoni sono veri e non possono cadere mai.
 giornalmente²² neminem aliter²³ aspetto²⁴ dei (loro) costumi. Infatti,
 quasi amici dei borboni²⁵ si accontentano di una sola moglie²⁶
 esclusi pochissimi²⁷ i quali²⁸ non per l'indignità²⁹ ma sono riciclati
 per più morte³⁰ per la (loro) nobiltà (ma perché sono riciclati).
³¹ "Laetantur" e' congiuntivo presente.
³² "Magis" e' comparativo di maggioranza irregolare.
³³ "Ullam partem" e' indiretto.
³⁴ "Barbarorum" e' genitivo partitivo.
³⁵ "Amplius uxoris" e' ellittico di limitazione.
³⁶ "Accepit paucis" e' ellittico assoluto.
³⁷ "Qui" introduce la causale.
³⁸ "Non libidine" e' di causa, come "et malitiam", ma in "varios".
³⁹ "Primis nuptiis" e' dativo di fine con "plurimum" e' superlativo
 vero (assoluto).

La moglie non parte³⁷ ha dato al marito³⁶ ma il marito
 alla moglie³⁸. Sono presenti i genitori e i parenti e volute
 ma i regali regali richiesti non per i piaceri femminili³⁹ né con
 i quali⁴⁰ di ordini la nuova sposa, ma lui è un cavallo
 fradato e' un'uscia in lancia e spada⁴¹.

⁴² "Marito" e "uxori" sono dativi di vantaggio.
⁴³ "Offert" e' composto di "fero", interposto di "sum".
⁴⁴ "Dum" e' "offert" e' "sententia".

⁴⁵ "Ad delicias muliebres" e' complemento di fine.

⁴⁶ "Amicus" e' di mezzo.

⁴⁷ "Et" e' pleonastico.

⁴⁸ "Cum flammis gladiisque" e' complemento di unione.

Con questo dono⁴³ si acquista la sposa stessa stessa in com-
 pito offre qualche arma⁴⁴ all'uomo. Riteniamo questo massimo rite-
 lo, questo⁴⁵ e' la relazione queste⁴⁶ le "professioni" divine (dei prototipi
 bri). All'incirca la donna non si ritenga⁴⁷ ebraica⁴⁸ su pensieri
 di valore e ebraica⁴⁹ alle situazioni delle guerre, dagli
 stessi supposti insulti⁵⁰ del matrimonio e' esclamazione che ella
 diventa⁵¹ compagna delle lotte e dei pericoli, con in pa-
 ce, così⁵² in guerra supportora⁵³ e' usura⁵⁴ (ogni cosa). Questo⁵⁵
 indicano i suoi abiti, cioè il cavallo fradato⁵⁶ cioè le armi
 donate. Così deve vivere con deve morire. Trasmetta ai
 figli⁵⁷ invidiate e degne le cose che lui ha ricevute, che
 e' more ricevono e poi le trasmettano ai nipoti⁵⁸.

⁵⁹ "In hoc munera" sempre dato in luogo figurato, ma e' complemento
 di mezzo.

⁶⁰ "Amorem" e' genitivo partitivo.

⁶¹ "Sic", "Rac" e "Ros" costituiscono un'amplosia in poliptoto.

525-526
 TRADUZIONE, ANALISI E NOTE (da ante XVIII a fine traduzione XX):

- 46 "Me" introduce una proposizione finale negativa fino a "pudet"
 47 "Extra" è ripetuto due volte come aggettivo di origine maschile che regge due sostantivi.
 48 "Ipse" suscipit" è ablativo assoluto ellittico del verbo con valore causale o semplice ablativo di causa.
 49 "Veniens socium" è infinitivo.
 50 "Idem" è in analisi.
 51 "Perveniam" e "aurumque" sono due infinitivi futuri ellittici del verbo.
 52 "Sic" e "sic" è analisi, come "hoc hoc hoc".
 53 "Prenendum" e "prenendum" sono infinitivi passivi ellittici del verbo essere in ablativo tra loro come "perveniam" e "aurum".
 54 "Quae" in analisi introduce due relative.
 55 "Liberis" è ablativo di vantaggio.
 56 "Ad nepotes" ha sfumatura di vantaggio anche se è costruito come fine è in "nuptis" con "liberis".

XIX Perchè trascurando la vita in senso padre, non mette la men-
 su ellitticamente degli spettacoli (dagli spettacoli di spettacoli)
 o da nessun spettacolo dei brividi (dagli spettacoli dei loro
 dotti). Gli uomini, così come le donne, ignorano i segreti della
 fedeltà.

- 57 "Scilicet pudoris" è complemento di modo.
 58 "Nullis illacris" è spartito di causa efficiente, come "nullis ini-
 bitionibus".

In una popolazione tanto numerosa gli adulteri (sono) pochi.
 mi⁵⁹ la punizione dei quali è immediata e affidata ai mari-
 ti: dopo averli⁶⁰ tagliato i capelli, il marito (la) caccia di casa e
 dopo averlo denudato davanti ai parenti e lo insegue per
 tutto il villaggio⁶¹ con la furberia⁶² (la furberia). Infatti non (è) per
 nessun perdono⁶³ per il pudore violato⁶⁴ non per l'età⁶⁵, non per la
 bellezza, non per la ricchezza⁶⁶ trova un (altro) marito.

- 59 "Pauca summa" è un superlativo assoluto in una frase ellittica del verbo
 "sum".
 60 "Quoniam" introduce una relativa.
 61 "Ovisis vinibus" è ablativo assoluto con valore temporale.
 62 "Quia" è complemento di modo da luogo senza preposizione (de pui-
 ribus in "expellit").
 63 "Per omnem viam" è moto per luogo.
 64 "Verbum" è complemento di mezzo.
 65 "Publicas pudicitiae" è un leggero iperbatismo con perifrasi (ci si
 riferisce alla donna) in una proposizione ellittica di "sum".
 66 "Soma, abbat, quibus" sono tre complementi di causa con enfasi
 "non".

67 "Invenio" è futuro anteriore segue la "consecutio temporum".
 Infatti la nessuno⁶⁸ vide dei suoi ne comprare ed essere conat-
 to⁶⁹ e chiamato modo. Meglio ancora quella brutta in cui si po-
 no soltanto le vergini e la speranza e la fragilità della sposa è
 (come) appagata (appagata) una sola volta. Così perdono un solo
 marito⁷⁰ come un solo⁷¹ corpo e una sola⁷² vita affinché (non⁷³
 ci sia) dopo la morte (del marito) alcun pensiero, affinché (non⁷⁴

ci sia) un più lungo desiderio; effluente non⁷⁴ amma il maris, come
piuttosto⁷⁵ il matrimonio⁷⁶ liberano dell'eterna limitare il numero
dei figli e accendere qualcuno dei figli più piccoli (secondogeniti)
La religione più i buoni costumi che alterano le buone leggi.⁷⁸

66 "Consummare" e in poliplo con "consumare".

65 "Ridus" regge l'accusativo in Latini; in Italiano è intransitivo.

64 "Melius" è comparativo di maggioranza.

63 "In quibus" è stato in luogo che introduce una relativa.

62 "Unum maritum" è iperbat.

61 "Unum unum unam" è poliplo con enfasi.

60 "Ne" è in enfasi per tre volte e introduce tre finali negative; le prime
due sono ellittiche del verbo.

59 "Benzignus" è in enfasi e presenta il comparativo (e nella frase fi-
nale).

58 "In queste frasi" la stile è rimembrato.

57 "Et agnatis" è complemento partitivo (non in genitivo).

56 "Flui" è comparativo ineguale.

55 "Suum leges" è comparativo.

XX In ogni caso⁵⁰ nessuno muore e pensa cure, con queste membra⁵¹
e con questo corp⁵² (stagionali) che noi ammiriamo⁵³ ogni madre mu-
re i suoi figli al seno⁵⁴ e non sono affidati alle ancelle e alle mi-
buci. Non possono riconoscere⁵⁵ padrone e sono da nessuna morbi-
desse dell'educazione. trascorrono la vita tra lo stesso padre
me⁵⁶ nello stesso terreno⁵⁷ fino a che⁵⁸ l'età separi i liberi⁵⁹ dal
valore (li) distinguo.

54 "In omni domo" è stato in luogo modo come melonimis significa
"in ogni famiglia".

53 "In hoc arbor, in hac corpora" sono due complementi di qualifica-
anomalamente espressi con in+acc.

52 "Quae miramur" è relativa.

51 "Melius" è complemento di mezzo.

50 "Nullus delictis" è iperbat.

49 "Dignitas" è congiuntivo potenziale.

48 "Inter eadem facere" e "in eadem humo" sono due stati in luogo
in "invariato" con l'enfasi "eadem" in poliplo. Il primo stato
in luogo è espresso con inter+acc. il secondo con in+abl.

47 "Omnes" regge due temporali.

2° amore dei giovani arriva tardi⁸⁰ e perciò la virilità (e) più
rigorosa. Le fanciulle non si affrettano. Hanno la stessa edu-
cazione, la stessa disciplina (dei maschi). Si sposano ugualmente forti.

80 "E i figli risparciano" le forze dei genitori.

81 "Ira, verus", "aque pulchras" sono ellittiche del verbo come "eadem".

82 "procreant".

83 "Pater natusque" è endiolit.

84 "Polus" deriva da "ris".

85 "Referunt" è composto di "re" e "fero".

I figli delle ancelle hanno lo stesso amore verso la zia⁸⁶ (materna)
che verso il padre. Alcuni ubbono più⁸⁷ padre e più stretto questo
vincolo di sangue e non vivere⁸⁸ meglio⁸⁹ decidono di più⁹⁰ (invi-
giu) come se⁹¹ vincolino l'animo più⁹² saldamente⁹³ e più⁹⁴ lungo
ovvero la famiglia italiana ciascuno ha come nonni e suoceri i propri

226
 TRANDUZIONE, ANALISI E NOTE (linee traduzione, analisi e note XX)
 filii (non c'è) nessun latamente. Se non ci sono figli nell'ore
 dici (mentre) la parentela più stretta: fratelli, gli paterni, zii
 materni. Quando più (e) il numero dei parenti, quanto maggiore
 (e) il numero dei consanguinei, tanto più (e) onorata la vecchiaia
 in non c'è nessun rimbaggio dalla (nella) mancanza (di) padre.
 32 "Sorum filius" (es) e dativo di possesso ellittico del verbo.
 33 "Apud primum" e stato in luogo figurato, come "apud patrem" introdotti
 da "qui" che introduce una relativa ellittica del verbo.
 34 "Sanctorem caritatem" sono comparativi con valore assoluto.
 35 "In accipiendis obsequiis" e gerundio all'ablativo
 36 "Magis" e comparativo di maggioranza avverbiale.
 37 "Comparationem benevolentiam" e ipobetica comparativa.
 38 "Firmius" e "labius" sono comparativi di maggioranza di verbi.
 39 "Heredes liberi" e dativo di possesso ellittico del verbo essere
 con i due nomi del predicato.
 40 "Nullum latamentum" e ellittico del verbo.
 41 "Si liberi non erunt" e proposizione condizionale retta dalla principale pro,
 erunt - annuli" ellittica del verbo. Assieme formando il periodo
 do Apollonia.
 42 "In possessione" e stato in luogo figurato.
 43 "Plus, melior" e "gravior" sono comparativi di maggioranza.
 44 "Quanto" e in enfasi.
 45 "Quanto - tanto" e comparativa di uguaglianza.
 46 "In queste ultime frasi si nota una "concinna" ellittica del
 verbo.
 47 "Mecum preba" e ellittica del verbo e del complemento di ge-
 locazione. C'è l'ipercorico "ille - preba".

IL CONGIUNTIVO POTENZIALE

È UN CONGIUNTIVO INDIPENDENTE CHE INDICA UNA EVENTUALITÀ
 O UNA POSSIBILITÀ. IN ITALIANO SI RENDE O COL CONDIZIONA-
 LE O CON L'INDICATIVO FUTURO O CON L'INFINITO PRECEDUTO DAL
 VERBO FRASEOLOGICO "POTERE".

IN LATINO SI TROVA COL CONGIUNTIVO PRESENTE O PERFET-
 TO CHE INDICANO INDIFFERENTEMENTE POSSIBILITÀ NEL PRE-
 SENTE O NEL FUTURO.

Quis dubitabit?
 Chi potrebbe dubitare?
 Chi può dubitare?
 Chi dubiterà?
 Chi potrà dubitare?

IL CONGIUNTIVO IMPERFETTO INDICA INVECE UNA POSSIBILITÀ NEL
 PASSATO, TRADOTTA COL CONDIZIONALE PASSATO (ANCHE CON "POTERE").

Quis dubitaret?
 Chi avrebbe potuto immaginare?